

CINEMA: NUOVO FILM DI AVATI LANCIA NOCELLA, ALLIEVO DI GIANNINI =

(AGI) Bologna, 10 febbraio Tremava dall'emozione per la presenza alla prima romana del suo maestro, Giancarlo Giannini, forse anche per quell'ingenuità tanto emersa nella sua interpretazione quanto propria nella vita: Nicola Nocella, uno dei protagonisti dell'ultimo film di Pupi Avati "Il figlio più piccolo", E' stata la scommessa vincente del regista bolognese. Diplomato al centro sperimentale di cinematografia di Roma (entrato al terzo tentativo) e con un curriculum che segna alcune comparse nelle fiction e diversi spot pubblicitari, Nocella lascia, a 20 anni, il suo paese d'origine Corato, nel barese, per inseguire un sogno.

Inaspettata e all'improvviso è arrivata l'opportunità della vita. "A due giorni dall'inizio delle riprese - racconta Nocella al termine della conferenza stampa organizzata a Bologna per il lancio del film mancava ancora l'attore per il ruolo del figlio minore, una delle parti principali del film.

Io mi trovavo in Puglia per un periodo di vacanza. Avati racconta ancora - si era ricordato di me vedendomi in un'occasione al centro sperimentale di cinematografia. Così mi chiamò e io mi trovai improvvisamente a recitare su un set vero di fianco a grandi attori come Christian De Sica, Laura Morante e Luca Zingaretti". Nessun provino poiché il tempo non c'era. E' bastata una telefonata a Giancarlo Giannini, suo maestro e tutor al centro sperimentale di cinematografia, e la fisicità dell'attore ventottenne che ricorda John Belushi per convincere Avati ad affidargli la parte.

"Il figlio più piccolo" è la storia di un immobiliare romano in crisi (Christian De Sica) che ha perso molti soldi nel tracollo della sua holding. Il commercialista del gruppo (Luca Zingaretti) suggerisce di intestare la società con tutte le perdite ad un inconsapevole ed ingenuo figlio minore (Nocella) che viene così, ingannato dal padre. La storia termina con il ritorno dell'imprenditore fallito dalla ex moglie (Laura Morante) che lo ha sempre aspettato e giustificato. "E' una storia dura - ha detto Avati durante l'incontro odierno con i giornalisti a Bologna - incentrata sul denaro e sulla ricerca del successo a qualsiasi costo, non a caso ambientata in Emilia dove una persona conta per quello che ha".

Ex dirigente della Findus, Pupi Avati abbandonò un lavoro sicuro per dedicarsi al cinema. Decise anche di lasciare Bologna ("in questa città il denaro ha sempre contato tantissimo") dopo i primi insuccessi economici della nuova attività cinematografica. Tuttavia, con il capoluogo emiliano il regista mantiene un forte legame. "Non posso dimenticare la città - ha spiegato - che mi ha cresciuto dandomi la possibilità di continuare a sognare". (AGI)